



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
settembre 2015

Bivacco sotto la Rocca

anno XXI
numero 3 (LXXXVII) - 2015

WHYMPER E GROHMANN

“quelli del Sessantacinque”



In questo numero:

L'estate sta lentamente cedendo il passo, gli escursionisti e tutti gli appassionati di montagna cominciano a pensare al “cambio di stagione”, sperando in un autunno piacevole e ricco di colori.

Nei tre mesi più caldi dell'anno le cronache hanno registrato, oltre ad incidenti, frane, maltempo, anche alcuni eventi meno drammatici, unici ed irripetibili, gli anniversari delle prime salite di molte prestigiose e conosciute cime delle Alpi.

Nel 1865 si era ancora in quella fase della Storia dell'Alpinismo detta poi “*Il periodo dell'esplorazione e della salita alle grandi cime*”, che va dal 1786 (prima ascensione del Monte Bianco) al 1870; le tecniche ed i materiali erano ancora assai rudimentali, ma la determinazione e le capacità di alcuni agiati ed intraprendenti scalatori, in gran parte britannici e tedeschi, unite alla maestria delle guide locali che li accompagnavano, resero possibili delle scalate ancor oggi molto ambite dall'alpinista della domenica.

Tutti abbiamo letto e sentito delle recenti manifestazioni commemorative legate alla prima salita del Cervino - *Matterhorn* per il resto del mondo - avvenuta il 14 luglio 1865, e conosciuto la storia legata alla vittoriosa scalata dell'inglese Edward Whymper, arrivato in cima dal versante svizzero (Cresta dell'Hörnli) tre giorni prima del valdostano Jean Antoine Carrel, salito dal più difficile versante italiano (Cresta del Leone), ma anche della successiva disastrosa discesa, dove perirono quattro dei sette membri della sua cordata.

Ciò che Whymper fece in Alpi Occidentali nel mese precedente al Cervino lasciò il segno, se si considera che, in compagnia della guida Michel Croz (uno dei quattro caduti), salì per la prima volta la Grand Cornier (3962 m), la Punta Whymper delle Grandes Jorasses (4184 m), l'Aiguille Verte (4121 m) e il Cervino (4478 m).

La tragedia, la prima dell'alpinismo moderno, lo segnò profondamente, ma non gli impedì di continuare a scalare fino ad età avanzata anche fuori dall'Europa.

Guardando alle Alpi Orientali, negli anni tra il 1863 e il 1869 emerge, anzi giganteggia, una figura eccezionale per ardore ed intraprendenza, il giovane viennese Paul Grohmann.

Già molto attivo sui monti austriaci, nel 1862 era stato tra i fondatori dell'Österreichische Alpenverein (ÖAV) e subito dopo aveva spostato la sua attività di scalata sulle Dolomiti, ottenendo successi strepitosi e collezionando alcune memorabili prime

WHYMPER E GROHMANN: “QUELLI DEL SESSANTACINQUE”

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

ELEZIONI A NOVEMBRE

PRESCIISTICA

ALLA SCOPERTA DELLA MONTAGNA

PANI DI RAVEO IN MTB

BEN NEVIS, PICCOLA GRANDE MONTAGNA

UNA SETTIMANA IN VAL DI ZOLDO

ORIZZONTI SU DUE RUOTE

ANDAR PER MONTI

(continua a pag. 3)

ELEZIONI D'AUTUNNO

Nella prossima assemblea di novembre i soci saranno chiamati al rinnovo di alcune cariche sociali.

È in scadenza, infatti, la carica del Presidente, che non può essere più rieletto e di due Consiglieri, Silvano Furlan e Lucia Luciani, rieleggibili.

Nella stessa riunione saranno votati anche i nomi dei tre Revisori dei conti.

Vista l'importanza istituzionale, confidiamo che i soci partecipino numerosi all'Assemblea e diano soprattutto il proprio contributo proponendosi come candidati per il futuro della nostra sezione.



QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

8 maggio 2015

Interesse per l'iniziativa del Comune di Monfalcone di tabellare quattro percorsi di Nordic Walking sul Carso.

Comunicazione da parte del responsabile del coro in merito alla chiusura dell'attività, tenuto conto degli impegni già presi in precedenza.

Richiesta di collaborazione da parte del responsabile orienteering per un'iniziativa riguardante la Festa dello Sport del prossimo 31 maggio.

9 giugno 2015

Verifica con la presenza degli accompagnatori AG e ASE sulla multigita del 7 giugno.

Risultati della sottoscrizione pro Nepal: sono stati raccolti complessivamente 1000 euro, versati all'ONLUS ASSOCIAZIONE AMBULATORIO DE MARCHI di Kirtipur (Nepal).

Relazione sui contenuti del corso per dirigenti CAI svoltosi a Mestre al quale ha partecipato la socia Lucia Luciani.

Richiesta del gruppo di arrampicata di patrocinio per un'uscita in Creta Forata.

14 luglio 2015

Preparazione del Convegno di AG che si terrà a Monfalcone il prossimo autunno.

In merito alle scadenze elettorali di novembre vengono proposti dei nominativi da contattare da parte del Comitato Elettorale. Si propone la presenza di un rappresentante di AG all'interno del Direttivo.

Prevista un'uscita alla casera Laghet de Sora, per lavori di manutenzione.

Aperta una mostra fotografica sulle Alpi Giulie, curata dalla XXX Ottobre, all'interno della Grotta Gigante.

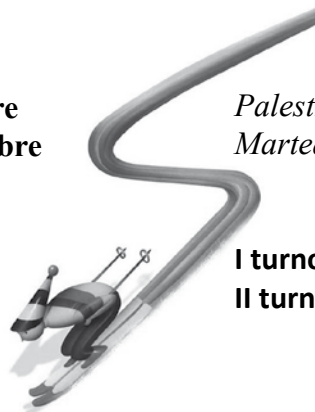
In merito alle gite e ai soggiorni, dal punto di vista fiscale, essi sono considerati attività commerciali per cui è obbligatoria l'applicazione delle previste imposte.



Sono terminati i lavori di ristrutturazione dell'edificio delle associazioni. La nostra sede ha beneficiato di nuovi infissi che la rendono più gradevole.

PRESCIISTICA 2015-2016

Inizio 15 settembre
Termine 22 dicembre



Palestra Toti - via Romana
Martedì-Venerdì

I turno dalle 19 alle 20
II turno dalle 20 alle 21

(segue da pag. 1)

salite. Le fidate guide al suo fianco erano spesso Angelo Dimai e Santo Siorpaes.

È doveroso fare menzione di tutte le sue più importanti prime salite, a cavallo del magico anno 1865: Tofana di Mezzo e Antelao (1863); Marmolada, Sorapiss, Piz Boè, Tofana di Rozes (1864); Punta Tre Scarperi, Sassolungo, Cima Grande di Lavaredo (1869). Tutte cime che sono ancora oggi il sogno di ogni escursionista, sconfinando in taluni casi anche nell'alpinismo classico, seppur di bassa difficoltà.



Edward Whymper (Londra 1840-Chamonix 1911), famoso alpinista, esploratore e scrittore di epoca vittoriana.

Tornando però all'anno in questione, ecco i suoi altri successi: Gran Pilastro (24 luglio), Tofana di Dentro (27 agosto), Cristallo (14 settembre) e... *"last but not least"* il nostro amato Monte Coglians (30 settembre), la vetta più alta delle Carniche e del Friuli Venezia Giulia.

La sua salita fu in realtà un ripiego ed avvenne senza enfasi, perché lo scopo primario era quello di trovare un possibile col-



Paul Grohmann (Vienna 1838-1908), pioniere dell'alpinismo e primo salitore di numerose cime delle Alpi austriache e delle Dolomiti.

legamento con la cima della Kellerwand (Creta della Cjanevate), ritenuta a torto più alta, ma la cosa momentaneamente non gli riuscì. Come scrisse lui stesso: "non raggiunti il risultato sperato e non fui affatto contento della mia escursione".

Tuttavia lasciò uno scritto sulla salita che sembra uscito da qualche pubblicazione dei giorni nostri: "la camminata è comoda e priva di pericoli; solo nell'ultimissimo pezzo, prima della cima, si rende necessaria una facile arrampicata, ma il breve canale è banale e privo di pericoli".

Per chi ha intenzione di salire in vetta il prossimo 30 settembre, data esatta del 150°, ci potrebbe essere la sorpresa e l'emozione di condividere la Storia; per tutti gli altri, domenica 27, si svolgerà una salita commemorativa Italia - Austria, in contemporanea per la Via Normale italiana e per la Ferrata Nord. Ritrovo in cima e discesa congiunta al Rifugio Marinelli.

Berg Heil, Herr Grohmann!

Fabio Bonaldo



Il Monte Coglians (2780 m) sulla sinistra, mentre a destra compare la Creta della Cjanevate (2769 m).

ALLA SCOPERTA DELLA MONTAGNA

Un'escursione diversa, questa del 7 giugno, ideata per i genitori dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, in modo che potessero conoscere effettivamente il CAI e vedere da vicino l'attività che svolgono i loro figli assieme agli accompagnatori. Essa si è trasformata a poco a poco in una piccola festa della montagna con una partecipazione massiccia e variegata.

Con il passaparola, i genitori hanno attratto amici, famiglie con figli grandi e piccini, e naturalmente i cani di casa.

Una truppa di oltre 100 "alpinisti per un giorno", dai nove mesi agli ottantadue anni, ma in fondo tutti attenti alle direttive dei capi.

Certo che l'organizzazione non è stata semplicissima, anzi piuttosto impegnativa per chi ha dovuto sbrogliare il puzzle dei vari mezzi di trasporto, delle diverse provenienze, dei soci e dei non soci, degli aggiunti all'ultimo momento... ma ne è valsa certamente la pena. La meta scelta ed il tempo atmosferico ci hanno messo il loro magico zampino; una giornata stupenda tra i laghi di Fusine e il rifugio Zacchi, con salita per il sentiero che va diretto al rifugio e ritorno passando per il Bosco delle Fate (proprio "dentro" al bosco!) e l'Alpe Vecchia.



Si cammina insieme, a gruppetti, qualche bimbo nello zainetto sulle spalle della mamma o papà. Nicolò, anni 7, il sentiero lo percorre su e giù almeno due volte, con contagioso entusiasmo, mentre le donne chiacchierano, è naturale, e sotto l'ombra boschiva, solcata da fasci di luce, italiano e sloveno si intrecciano in un piacevole cicaleccio. A tratti ci si ferma e ci si ricompatta per scoprire un fiore, un albero, una roccia. Poi tutti in silenzio ad ascoltare chi spiega come sono nate queste montagne e questi laghi, e come mai certi strati superiori di roccia siano ben più antichi di altri inferiori, con grande interesse per i massi erratici giganti svelati da Tullio.

Quando si arriva là dove il bosco si apre e le montagne si mostrano nella superba bellezza, il momento è proprio di quelli che si ricorderà a lungo. Mentre i ragazzi dell'Alpinismo



Giovanile, si allontanano verso il Picco di Mezzodi con i loro accompagnatori, Fabio chiama per nome ogni cima, ogni forcella, ogni via, facendoci percorrere con lo sguardo tutto il "diedro Cozzolino" al Piccolo Magart di Coritenza, ricordandoci Kugy e la "Via della Vita".

Il rifugio Zacchi, dove ci fermiamo per mangiare, è affollato di umani e di cani di tutte le razze, ma non c'è confusione. In lontananza guardiamo i nostri ragazzi sulle pendici del Picco, stanno proprio sulla neve e certamente non rinunciano ad una bella scivolata,

Il ritorno è tranquillo, sempre con la colonna sonora femminile, le indicazioni dei capi, le raccomandazioni a prestare attenzione perché il sentiero non è del tutto agevole.

Dopo il bosco ed il grande prato ci sono nuovamente i laghi, l'immane merenda finale, le foto di gruppo...ed i saluti.

Proprio una bella giornata per la nostra sezione...la rifacciamo anche il prossimo anno?

Lucia Luciani



PANI DI RAVEO IN MTB

Le valli e i paesi della Carnia conservano un'istantanea sulle tradizioni e sulla storia.

L'anello della conca di Pani di Raveo permette come nel film "Carnia 1944: le radici della libertà e della democrazia" di tornare indietro nel tempo, ma anche di gustare la bellezza dei panorami e dei luoghi.

L'itinerario è tutto in asfalto, pertanto percorribile non solo con le "ruote grasse" ma anche con la bici da strada.

Dalla zona sportiva del paese, s'inizia a pedalare in direzione del centro abitato e imboccata Via Macilles, la strada comincia subito a presentare pendenze significative (5-6 %) per impennarsi ancor di più (15%) in corrispondenza di una serie di tornanti alla fine dei quali si gode una splendida vista sull'altopiano di Lauco.

Al km 3.3, dopo una brevissima discesa, s'incrocia l'acciottolato che proviene dal santuario della Madonna di Raveo; segue un'ulteriore salita che ci porta al km 3.9 nella splendida conca degli Stavoli Valdîe incorniciata dal Col Gentile.

Questi luoghi hanno conservato quasi intatto il loro antico aspetto, pertanto il paesaggio assume un valore estetico-culturale a testimonianza di una tradizione montanara che sta scomparendo. In tale conca c'è da segnalare la graziosa Cappella dedicata al Sacro Cuore di Maria che invita alla sosta.

La salita riprende decisa per terminare al km 6.5 in prossimità del Casolare Fieris dove inizia la discesa verso la conca di Pani con i suoi verdi prati.

Sono questi i luoghi dove ha vissuto Antonio Zanella, un uomo entrato nella leggenda come l'Ors di Pani.

Il Zanella era proprietario di gran parte dei terreni della conca ed era chiamato "Orso" per il suo aspetto, la lunga barba incolta e i capelli rossicci arruffati.

Uomo dal carattere burbero ma al tempo stesso aperto all'ospitalità di chiunque andasse dalle sue parti. Si ricorda che durante l'occupazione cosacca destinò gran parte del suo gregge per sfamare la popolazione e i combattenti partigiani che nascose e ospitò nella sua valle.

Trovò una tragica fine nel marzo del 1955, assassinato assieme alla figlia.

Proseguendo, passando accanto agli stavoli, si perde quota per oltrepassare due guadi sul torrente Chiarzò, guadagnando così la sponda destra della valle da dove si può godere una bella visione della Conca di Pani e della Valle del Tagliamento.

Al km 9.4 s'incontra un bivio, sulla destra si continue-

rebbe a salire per la Forca di Pani, quindi verso Ampezzo, mentre a sinistra inizia la bella discesa che conduce a Colza e a Raveo, luogo di partenza.

*Gabriele, Paola e Marco
(12 aprile 2015)*



*In alto: gli Stavoli Valdîe con il Col Gentile sullo sfondo.
In basso: la Cappella nei pressi degli Stavoli.*



BEN NEVIS, PICCOLA GRANDE MONTAGNA

1344 m di quota, da noi sarebbe considerato poco più di una collinetta, situato in Scozia, è la montagna più alta, ambita e paradossalmente, visti i numerosi incidenti, più pericolosa di tutta la Gran Bretagna.

L'estate 2015 ci ha visti protagonisti di un tour che da Londra ci ha portati su, fino in Scozia, passando per Edimburgo, Glasgow, Glencoe, Fort William, isola di Skye e Glen Nevis, fino a calpestare la cima del mitico Ben Nevis. Ricordo ancora la prima volta che sentii parlare di quel monte, lungo le sue pareti nord si erano sviluppate e affinate le attuali tecniche di salita su ghiaccio e misto mentre ai suoi piedi, nelle officine, erano nate le prime piccozze destinate alla salita delle cascate di ghiaccio e couloir. Un posto mitico, che da anni sognavo di visitare.

Il nostro è stato un viaggio molto particolare: dopo essere sbarcati a Londra, siamo partiti verso la Scozia adottando solo mezzi pubblici, pullman, treni e in alcuni casi trasferendoci semplicemente a piedi. Luglio non è sicuramente il periodo migliore per visitare le Highland, giugno sarebbe stato meglio, ma non potendo scegliere, abbiamo dovuto adottare il "metodo scozzese" chiudendo la giacca a vento e andando avanti come se niente fosse, nonostante la pioggia fine o quella intensa...

Fort William si trova ai piedi del Ben Nevis, è facilmente raggiungibile in un paio d'ore via pullman da Glasgow e può essere utilizzato come punto di partenza per la cima. Arrivati in città ci siamo trasferiti, zaino in spalla, presso l'ostello di Glen Nevis, confortevole e situato a circa 5 km dalla cittadina.



Uno dei sentieri che portano alla cima parte direttamente di fronte all'ostello. Attraversato il fiume, basterà seguire la traccia che sale fino a intercettare il sentiero principale che attraversa a mezza costa le pareti del monte. In alternativa è possibile partire dal centro visite di Glen Nevis, dotato di ampio parcheggio. Il sentiero è ben tenuto, facile e tendenzialmente poco esposto, almeno rimanendo nei limiti del tracciato corretto. La salita è comunque lunga, circa 1300 m di dislivello. Le guide parlano di 7 ore tra andata e ritorno, a noi ne sono bastate due e mezza per arrivare in cima. Lungo la salita abbiamo incontrato escursionisti esperti così come turisti, giovani, bambini, anziani e animali, anche di piccola taglia. Evidentemente il "Ben" attira persone da ogni parte della Gran Bretagna e

anche qualche straniero. La salita è stata veloce, con una visibilità accettabile durante l'ascensione (circa 30 m nei momenti peggiori) e decisamente migliore in discesa. Lungo l'ultimo tratto c'era un po' di neve, la cui consistenza non ha mai dato problemi. La temperatura è scesa drasticamente salendo, al punto che in cima, siamo passati dalle maniche corte della salita a maglione, giacca a vento e... piumino.

Il monte non ci ha concesso panorami, almeno dal suo culmine, così ci siamo dovuti accontentare di vedere i resti del vecchio osservatorio meteorologico che un secolo fa sorgeva in cima, l'attuale bivacco di emergenza e il tumulo di pietre sito sul punto più alto.

Pochi minuti dopo è iniziata la discesa, che, nonostante il tempo infame ci ha visti zigzagare tra i tanti escursionisti, più



o meno attrezzati, in un caso "infradito dotati" che ancora ambivano alla salita. La discesa si è conclusa con l'arrivo all'ostello e una meritata cena su una panchina di Fort William che, esattamente come il giorno prima, distava cinque chilometri andare e cinque tornare...

Alcune considerazioni da fare riguardano la pericolosità di questo monte, l'elevato numero d'incidenti spesso tragici che lo contraddistinguono e le condizioni meteo. Il sentiero è privo di marcatura, ma nei due punti più critici, sono presenti dei cartelli. Su un monte come questo le condizioni sono fondamentali, con nebbia fitta, specie se in presenza di neve e ghiaccio, si sono verificati terribili incidenti, inspiegabili per chi come noi è salito con condizioni "scozzesi" ma accettabili. Attrezzatura adeguata e soprattutto preparazione e capacità di scegliere rimangono indispensabili per affrontare questa salita in sicurezza.

Nel nostro caso eravamo ben equipaggiati, dotati di abiti caldi e asciutti, guanti, cibo, gps, cartina, bussola (attenzione alla declinazione magnetica che qui si fa sentire), lampada frontale e kit d'emergenza. Le condizioni meteo da noi trovate ci hanno permesso di salire con relativa tranquillità, non oso immaginare con condizioni avverse, nebbia fitta, blizzard (vento gelido) vetrato, ghiaccio o una tempesta di neve (che può arrivare anche in piena estate).

Patrick Tomasin

UNA SETTIMANA IN VAL DI ZOLDO

Che sia già passata una settimana non si direbbe proprio. Anzi, sembra che siano trascorsi solo un paio di giorni da quanto è passato veloce il tempo. E invece no, abbiamo vissuto ben sei giorni insieme, tra partite di briscola e di scala 40, paesaggi mozzafiato, storie della buonanotte, scarpinate interminabili e formaggere. Ed è stata un'esperienza bellissima, ma soprattutto diversa. Altro che gite in giornata o di due giorni,



qui si parlava di quasi una settimana...e mica una settimana di tutto relax, eh, arrivare sul Civetta ci ha distrutti!

Ma ne è valsa assolutamente la pena, dato che in cima ci aspettava una vista davvero magnifica.

Quindi eccoci lì, a pancia in giù sulla roccia, sotto di noi il nulla, sotto al nulla un panorama mozzafiato... già, eravamo distrutti ma soddisfatti, proprio come quando siamo ritornati a casa.

Distrutti dalle mille fatiche di un'intensa settimana in montagna (capiteci, eravamo abituati a trascorrere le giornate in spiaggia o sul divano), felici di aver visto luoghi stupendi, di esserci dati all'*hair-styling* con fiori, foglie e fili d'erba, di aver cantato a squarciagola "quello che le donne non dicono", di aver fatto amicizia con i nuovi arrivati e anche con chi faceva già parte del gruppo. Insomma, un'esperienza fantastica, di quelle che non si dimenticano tanto facilmente e che dopo un paio di mesi s'iniziano a ricordare con frasi del tipo "Vi ricordate quando Gianluca non la finiva più di cantare le canzoni di Frozen?" ... "Sìi e quando tu ti sei presa quella pallonata in faccia?" ... "Mamma mia, che risate quella settimana..."

Lucia Turazza

ORIZZONTI SU DUE RUOTE

Il mitico proverbio "hai voluto la bicicletta? Pedala!" nel mio caso non è (e non è mai stata) una costrizione. Un paio di anni fa, quando mio nonno si offrì di comprarmi una bici nuova, dato che quella che avevo era diventata piccolina, non avevo dubbi, volevo una mountain bike! Gomme più larghe, forcella ammortizzata e rapporti agilissimi sono l'ideale per passare del tempo divertendosi sul nostro Carso, andando dove a piedi magari sarebbe troppo lontano. D'altronde è qui a due passi e ci propone centinaia d'itinerari facili o difficili, lunghi o corti, con tanto o poco dislivello, insomma ce n'è davvero per tutti i gusti!

Ed è così che una volta comprata la bici, iniziai ad andare in giro per il Carso sempre alla ricerca di nuove strade e di nuove difficoltà da superare: sguardo fisso e concentrato in salita, rapporto lungo sul piano e discese a velocità folle!

Finché nel maggio dello scorso anno, curiosando sul sito della nostra sezione venni a conoscenza di una nuova attività, ovvero il cicloescursionismo CAI.

Decisi di partecipare a quella gita ed anche a quelle successive. Con mio grande stupore, grazie a queste escursioni, ho scoperto uno stile di pedalare totalmente diverso dal mio; qui si va in bici scoprendo l'ambiente circostante, la storia, la sua flora e fauna, senza dimenticare uno degli aspetti di maggiore rilevanza, la compagnia degli altri partecipanti.

Ed è così che la bici diventa un mezzo di conoscenza oltre che di trasporto, che ti porta su strade che altrimenti non si prenderebbero in considerazione per le "normali" gite sociali. Solo partecipandovi si può capire la soddisfazione che si prova a pedalare in salita sudando su una bicicletta.

Certo organizzare e mettere in pratica queste uscite non è

facile, bisogna avere delle mountain bike, trasportarle in auto, mantenere il gruppo unito valutando i vari livelli di allenamento, ma sono tutti ostacoli superabili. Difatti le tante gite in calendario e quelle svolte lo dimostrano: ben due uscite sul Carso monfalconese, in Selva di Tarnova, sulla ciclabile della Val Rosandra. Le escursioni con i ragazzini si sono tutte rivelate delle giornate piacevolissime e da ripetere.

Fortunatamente chi non ha ancora avuto l'occasione di partecipare è ancora in tempo per farlo, bastano una mountain bike e due gambe (quelle dovremmo averle tutti), perché gli instancabili capogita Paola Pontini e Gabriele Peressi saranno pronti a guidarci per altre memorabili avventure su due ruote!

Marco Bianco



ANDAR PER MONTI

Cari Soci,

L'autunno si avvicina e la Commissione Escursionismo, fatto un primo bilancio della stagione in corso, sta pensando al nuovo calendario gite sociali 2016.

Diciamo subito che un'altra annata così densa di appuntamenti come nel 2015 sarà, con gli accompagnatori attualmente disponibili, assolutamente irripetibile.

Il tempo libero non è mai abbastanza e molti di noi sono stati impegnati veramente al limite delle possibilità, sacrificando quasi completamente l'attività personale a vantaggio di gite, riunioni, presentazioni, sopralluoghi, ecc.

Per contro, il grandissimo lavoro fatto, proponendo anche molte cose nuove ed originali, ha senza dubbio ripagato in termini di partecipazione (sempre numerosa) e gradimento delle gite.

Alcuni esempi:

- Primo esperimento di gita invernale con pernottio in quota: grande successo, 15 partecipanti, che auspicano un bis nel 2016.
- Partecipazione massiccia alle ciaspolate, in un'occasione oltre 30 partecipanti.
- Primo esperimento di gita notturna primaverile: buona partecipazione anche se avversata dal maltempo (16 soci partecipanti sui 27 iscritti).
- Ottimo riscontro per le numerose gite di due giorni, quasi sempre con più di 20 partecipanti.
- In occasione della doppia gita alla Civetta, 39 partecipanti (!), di cui 22 in traversata e 17 in vetta.
- Strepitoso successo della multigita a Fusine, oltre 100 presenze sui due itinerari, con il coinvolgimento di decine di genitori dei ragazzi di AG.
- Numerosa la partecipazione di soci (e non) sugli itinerari attrezzati, senza particolari difficoltà od imprevisti, segno di una preparazione complessivamente adeguata alle necessità (es.: a quasi tremila metri di quota, 17 partecipanti sulla ferrata Tissi alla Civetta, 22 sul sentiero "Anita Goitan", 18 sulla ferrata Julia al Canin, ...e fortunatamente non sono sempre le stesse persone!).

Impegnandoci a fondo i risultati sono arrivati e questo, oltre alla soddisfazione, è un grande stimolo per andare avanti.

A brevissimo partiranno gli incontri tra la Commissione Escursionismo e i coordinatori di gita.

In questa fase si conteranno le persone disponibili a collaborare, si esporranno a tutti le valutazioni sull'esito del sondaggio/questionario (a cui hanno aderito, tra cartaceo ed on-line, 43 soci), si decideranno le mete più adatte tra quelle proposte dai votanti e, per ultimo, si faranno gli abbinamenti finali: Itinerario – I conduttore – II conduttore.

In cuor nostro auspichiamo una conferma di partecipazione alla conduzione delle gite da parte di tutti i coordinatori già attivi, anche di chi nel 2015 ha collaborato solo marginalmen-

te e speriamo in un ingresso di nuovi accompagnatori, soprattutto come "secondi conduttori", con un occhio di riguardo ai giovani che avessero voglia di crescere e ai vecchi "capigita" momentaneamente allontanatisi dal gruppo.

Dal questionario sono emersi alcuni nomi nuovi, vi aspettiamo col sorriso ed a braccia aperte.

Ognuno darà il suo contributo, anche piccolo, e si sentirà parte del nostro eventuale successo.

In questo modo il gruppo di conduttori "di punta", vedrebbe molto alleggerito l'impegno a loro richiesto.

Valuteremo insieme, per gli eventuali interessati, un blando percorso di formazione/aggiornamento, senza obbligo di partecipazione a Corsi o impegni istituzionali, insomma una cosa "leggera", tra amici.

Un'altra novità, al vaglio del Consiglio Direttivo, potrebbe essere la creazione di un piccolo fondo per risarcire parte delle spese sostenute dai conduttori durante i sopralluoghi.

Sono in corso le valutazioni sulla sostenibilità economica del provvedimento.

In chiusura, ricordo che il calendario offre ancora molte belle gite: il gemellaggio con gli amici di Millstatt (T), la Cuestalta (EE), il Monte Corona (E), la "castagnata" al Rifugio Chiampizzulon (T), una sorta di festa d'autunno a cui sono invitati anche i "non-camminatori", grazie alla possibilità di accesso in auto previo rilascio di permesso della Comunità Montana della Carnia, il Cuarnan (E) e il gran finale, a dicembre inoltrato, a Sinj Vrh (E).

Da segnalare, inoltre, l'uscita del 22 novembre riservata ai soli conduttori. Modalità e percorso saranno decisi in uno dei prossimi incontri durante la stesura del calendario 2016.

Fabio Bonaldo

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Paola Pontini e Gabriele Peressi

consulenza informatica e grafica: Flavio Cucinato

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Marco Bianco, Fabio Bonaldo, Lucia Luciani, Patrick Tomasin e Lucia Turazza

foto in prima pagina: Cervino (4478 m)

numero chiuso in redazione il 10 settembre 2015